



COMUNICATO STAMPA

Verona 30 luglio 2007

Dall'1 al 4 agosto al Teatro Romano alle ore 21 andrà in scena "Sior Todero brontolon" di Carlo Goldoni con Giulio Bosetti e con la partecipazione di Marina Bonfigli. Regia di Giuseppe Emiliani. La commedia ritorna a Verona dopo l'ultima rappresentazione dell'estate del 1999, con Gianrico Tedeschi nel ruolo di Todero.

Nell'ambito dell'Estate Teatrale Veronese mercoledì 1° agosto (con repliche fino al 4) al Teatro Romano alle ore 21 è di scena "Sior Todero brontolon" di Carlo Goldoni con Giulio Bosetti nel ruolo del protagonista e con la partecipazione di Marina Bonfigli, regia di Giuseppe Emiliani.

È un Goldoni insolito e stranamente inquieto, quello che delinea la figura di questo padre-padrone, carceriere di se stesso, della sua casa e di chi la abita, dominato dall'ossessione del dio risparmio e terrorizzato dal "desordine" che potrebbe inquinare le "regole" di cui è custode.

Capofamiglia tirannico e chiuso a qualsiasi sentimento o tensione di chi lo circonda, Todero alla fine si troverà beffato e sarà costretto, se non a ravvedersi, quanto meno a mettere in discussione le fondamenta delle sue certezze.

L'opera ha in sé i caratteri compositi del teatro goldoniano, perché non riguarda solo il brontolare, ma anche l'avarizia, l'avidità e l'egoismo. Rappresentata per la prima volta nel 1762 al Teatro di San Luca a Venezia, ottenne subito un notevole gradimento di pubblico e critica e divenne oggetto di attente analisi, tanto da essere avvicinata al grande Molière e ai suoi modelli scenici.

Sior Todero infatti, per certi aspetti, somiglia ai personaggi di Molière per la sua volontà di dominio, il suo rifiuto del mondo e la sua superba avarizia, ma è anche una figura che vive in stretto rapporto con la società in cui è nato, ovvero la società dei campielli, della media borghesia e della gente che, un tempo povera, poi si è guadagnata una posizione sociale a cui non intende rinunciare.

È, quello di "Sior Todero", un ambiente piccolo borghese che ha diviso il mondo in coloro che sottomettono gli altri e coloro che vengono sottomessi, perché i primi posseggono e i secondi no; da questo dipendono i caratteri degli uomini e delle donne, gli asti e gli odi, le disavventure e le incomprensioni. Tutti però sono legati a un passato che sta per essere spazzato via.

La nuova generazione infatti, si oppone a chi, come Todero, ha la pretesa di asservire tutto e tutti solo perché possiede una fortuna tanto elevata da vivere di rendita: il "son paron mi" alla fine viene disintegrato dal nuovo che avanza, dalle idee illuministiche e borghesi che getteranno una luce diversa sulla vita quotidiana.

Scriva Goldoni nella prefazione dell'opera: «Non vi è niente di più fastidioso, di più molesto alla società di un uomo che brontola sempre. Tutta la morale di questa

commedia consiste nell'esposizione di un carattere odioso, affinché se ne correggano quelli che si trovano, per loro disgrazia, da questa malattia attaccati».

E aggiunge nelle sue "Mémoires": «A Venezia ci fu un vecchio, non so in che epoca, che si chiamava Teodoro; era il più rustico uomo del mondo, scontroso difficile, che lasciò di sé così buona fama che quando a Venezia si trova un brontolone lo si chiama sempre Toderò brontolon».

Info tel 045/8066485 045/8066488

ufficio stampa ESTATE TEATRALE VERONESE  
enrico pieruccini, tel. 0458077417  
anna biondani, lara guereschi  
e-mail: [estateteatrale@comune.verona.it](mailto:estateteatrale@comune.verona.it)

---